

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Chiusura dell'Ufficio orientamento scolastico di Biasca (UOSP): verso un "servizio ambulante" per cittadini di serie B?

Negli scorsi giorni abbiamo preso atto della decisione del CdS di sopprimere l'UOSP di Biasca. Si tratta dell'ennesima misura che va a penalizzare le zone periferiche e che appare in contraddizione con le peculiarità regionali e con gli sforzi che lo stesso Governo sta facendo per non abbandonare le Valli di questo Cantone.

Tale decisione risulta ancora più sorprendente e incomprensibile se si considera che la regione Tre Valli è quella che vanta il maggior tasso cantonale di allievi che intraprendono un apprendistato dopo la scuola dell'obbligo, ciò che presuppone la necessità di una consulenza ancor più strutturata, che possa andare anche al di là della consulenza prevista in orario di scuola, e che risulti strettamente legata alla realtà economica e professionale della regione.

Ritenuto il tema estremamente importante per i giovani, le famiglie e le aziende della regione, ci permettiamo di porre al Governo le seguenti domande.

1. Apprezzati gli sforzi del CdS per delocalizzare alcuni impieghi e servizi nelle Tre Valli, per tentare di attenuare gli effetti della crisi economica (registro di commercio, servizi centrali dell'EOC, ecc.), non ritiene il Governo tale misura contraddittoria con quanto si sta facendo in questi ambiti?
2. Nella riforma della scuola pubblica fortemente voluta dal DECS, "La Scuola che verrà", un punto centrale è assegnato all'orientamento scolastico e professionale. Ritenuto che la chiusura dell'ufficio appare in contraddizione con tale importante riforma, andando ad indebolire e svuotare di competenze tale servizio per gli allievi e le famiglie delle Tre Valli, come valuta il CdS tale scelta nell'ottica generale della riforma?
3. La vicinanza di questo servizio al territorio è un aspetto prezioso e fondamentale per garantire il suo buon funzionamento. Un ufficio con personale permanente nelle Tre Valli può, oggi, avere una visione completa ed approfondita della realtà economica e sociale in cui opera. Pianificare stage professionali, intrattenere legami con partner privati ed istituzionali, conoscere situazioni locali sensibili, può essere fatto solo con la presenza in loco di questo ufficio. Come valuta il CdS tale proposta da questo punto di vista?
4. La crisi attuale si traduce a livello regionale in un aumento costante dei giovani che devono far capo ai servizi di assistenza sociale in quanto esclusi dal mondo del lavoro ed incapaci di rientrare con le proprie forze. Da questo punto di vista non sarebbe meglio che il servizio dell'orientamento scolastico e professionale venga perlomeno mantenuto, se non addirittura potenziato, e sostenuto al fine di entrare in una rete di sostegno locale e comunale che possa aiutare questi giovani a ritrovare un corretto inserimento?
5. Non ritiene il CdS che ridurre il servizio adducendo il motivo per cui attualmente non vi è una richiesta così grande da giustificare la presenza è voler chiudere gli occhi sul disagio giovanile che spesso inizia proprio con l'inserimento professionale che non avviene in modo positivo? A quanto ammontano i maggiori costi dovuti ad un impoverimento del servizio? Rispettivamente, a quanto ammonterebbero i minori costi sociali, come pure i vantaggi per tutta la società e per il singolo giovane adulto, per ogni caso in cui si riuscisse invece a sottrarre il giovane dal carico assistenziale?

6. I sottoscritti deputati ritengono pure di difficile attuazione la prevista consulenza “su chiamata” nelle Tre Valli per i giovani adulti. L'orientamento professionale è un aspetto delicato e personale che non può essere discusso in ogni luogo (al bar? A domicilio? Nei corridoi delle scuole medie?) per ragioni di confidenzialità e sensibilità. Risultano inoltre già oggi completi gli spazi di accoglienza presso la sede UOSP di Bellinzona, dove inoltre prossimamente (2016) saranno previsti lavori di ristrutturazione; dove sarà prevista la consulenza per gli utenti aggiuntivi delle Tre Valli?
7. Concepire l'orientatore professionale come un “servizio ambulante” di passaggio nelle scuole medie sminuisce il suo ruolo e la sua importanza. In questi anni la scuola dell'obbligo si è dotata di figure professionali che lavorano in rete e sul territorio per la gestione degli allievi problematici o bisognosi di un aiuto supplementare (educatore, docente di differenziazione curricolare, servizio del sostegno pedagogico). Non ritiene il CdS che togliere la figura dell'orientatore, quale persona di riferimento e a conoscenza delle realtà locali, vorrebbe dire togliere un pilastro fondamentale a questa rete?
8. Tra i periodi più critici dell'inserimento professionale e scolastico vi è quello estivo in quanto è lì che alcuni giovani scoprono di non avere un contratto d'apprendistato o l'accesso alle scuole desiderate. L'ufficio locale, aperto quando invece le sedi di Scuola media sono chiuse, riveste anche questo importante compito di accogliere chi non ha potuto intraprendere la strada desiderata. Come intende sopperire il CdS a questo grave problema?
9. Come intende l'ufficio dell'orientamento scolastico consolidare la tanto auspicata collaborazione con le sedi di scuola media e con l'ufficio dell'insegnamento medio quando propone soluzioni come quella in oggetto senza nemmeno consultarli?

Raffaele De Rosa

Agustoni - Bacchetta Cattori - Badasci -
Battaglioni - Canepa - Fonio - Franscella -
Ghisla - Ghisolfi - Guerra - La Mantia -
Mattei - Passalia - Peduzzi